

## Due personaggi di García Márquez

Stefano Tedeschi

**Eréndira**, protagonista del racconto *La increíble y triste historia de la cándida Eréndira y de su*

*abuela desalmada*

Il personaggio femminile di Eréndira è la trasposizione caraibica di un antico e famoso mito letterario: la giovane ragazza prigioniera di una vecchia malvagia, liberata da un cavaliere venuto da lontano. Sono già state segnalati dalla critica gli innumerevoli riferimenti culturali possibili cui García Márquez si è ispirato per il suo racconto: dal romanzo bizantino alla favola di Cenerentola, dai romanzi cavallereschi e dal Don Chisciotte alle antiche leggende di Demetra e Persefone, e in effetti *La cándida Eréndira* presenta un felice incontro tra un'ambientazione perfettamente americana e la presenza di influssi letterari praticamente infiniti, segnalati in maniera chiarissima dal nome del protagonista maschile, quell'**Ulises** che ricorda anche troppo chiaramente l'eroe greco. Rimane però il fatto che il personaggio di Eréndira ha delle radici reali, che lo stesso scrittore colombiano ricorda in un istantaneo irrompere della voce dell'autore nel tessuto della narrazione, e che dunque il suo significato andrà ricondotto proprio a quelle radici caraibiche, a un luogo geografico che per sua natura è comunque ampiamente abitato da figure mitiche e straordinarie.

La situazione iniziale che vive Eréndira è dunque quella della sottomissione, quasi in stato di schiavitù, nei confronti della Nonna, essere mostruoso e crudele che ha chiari precedenti nella narrativa marqueziana (la Mamá Grande tra tutti), una schiavitù che diviene reale dopo un incidente in cui si incendia la casa delle due donne. Da questo

momento in poi la giovane adolescente è costretta a prostituirsi per ripagare il debito contratto con la terribile nonna: si formano lunghe file di uomini di fronte al bordello ambulante che attraversa paesi e campagne desolate, e solo quando appare l'eroe maschile, Ulises, Eréndira riuscirà a liberarsi, e solo dopo un tentativo fallito. La salvezza non porta però il "vissero felici e contenti" delle favole, ma un destino di libertà, lontano anche dal consueto e inevitabile "lieto fine".

La differenza e l'originalità della rivisitazione in chiave americana di un potente mito fondatore della letteratura occidentale si coglie proprio a partire da una tale chiusura del racconto. La raggiunta indipendenza della candida Eréndira ne rivela infatti l'appartenenza a un mondo differente da quello di Cenerentola: la giovane mulatta può trasgredire le regole delle favole perché porta con sé la forza di tutto un universo culturale. Di fatto è lei la protagonista della lotta contro la terribile nonna, ed è ancora lei ad armare il braccio di Ulises nella battaglia conclusiva. La sua rivolta nasce dall'amore che sente per il giovane marinaio, ma in un secondo momento si impone la propria volontà di liberazione, di emancipazione da una situazione di aperta schiavitù.

Eréndira rappresenta allora in una maniera del tutto peculiare la cultura e il mondo caraibico: appartiene a quella lunga galleria di personaggi carnevaleschi che popolano i racconti e i romanzi di García Márquez, protagonisti di imprese sempre al limite dell'impossibile. Emerge allora in piena luce anche il significato del suo essere mulatta: in lei si incrociano le culture, le razze, in lei si realizza quel sincretismo che è la base stessa delle società caraibiche, e la sua liberazione dai malefici poteri della Nonna potranno condurla solo verso un destino di libertà, fuori dagli schemi risaputi delle antiche fiabe.

**Florentino Ariza e Fermina Daza**, protagonisti de *El amor en los tiempos del cólera*,

Il ritorno di García Márquez al grande affresco narrativo è segnato dalla presenza di due personaggi memorabili, in qualche maniera modellati sulla figura dei genitori dello scrittore, e nello stesso tempo legati ad altri protagonisti dei romanzi precedenti.

*El amor en los tiempos del cólera* è una giocosa storia d'amore tra un uomo, Florentino Ariza, e una donna, Fermina Daza, separati dalla decisione di lei di sposarsi con un altro, il rispettabile Dottor Juvenal Urbino, e di nuovo riuniti dopo la morte di questi, per ricominciare un'avventura passionale in un'età che sembra vietare qualsiasi trasporto sentimentale. Si potrebbe pensare a un rifluire dello scrittore colombiano verso temi più lievi, dopo l'impegno epico di *Cien años de soledad* e lo sperimentalismo di *El otoño del Patriarca*, ma in realtà proprio il perfetto disegno dei personaggi rivela la qualità di una ormai raggiunta maturità narrativa, e l'approdo sicuro su problematiche ormai universali, viste come sempre dall'universo americano, qui simboleggiato dalla città dove si svolgono i fatti: una indolente e splendida città caraibica, a metà tra Cartagena de Indias e Barranquilla, luoghi dove García Márquez ha soggiornato a lungo.

Florentino Ariza è un inguaribile romantico, uomo pieno di illusioni, ma non per questo meno attivo ed efficace:

« Era quello che appariva: un anziano servizievole e serio. Aveva il corpo scavato e diritto, la carnagione scura e senza peli, gli occhi avidi dietro le lenti rotonde con la montatura di metallo bianco, e dei baffi romantici dalle punte laccate, già un po' fuori moda per l'epoca. ».

La sua figura ricorda quella di Pietro Crespi, l'amante deluso di *Cien años de soledad*, ma la delusione del rifiuto di Fermina Daza non lo porta alla disperazione, ma piuttosto a un moltiplicarsi di attività, quasi a un attivismo esasperato, anche nei

confronti delle donne, verso le quali sente una smodata attrazione. La sua traiettoria lungo il romanzo è spesso burlesca, condotta sul filo dell'ironica contrapposizione tra il carattere serio e composto del personaggio e il grottesco delle situazioni. Lo sguardo del narratore non è però mai distaccato, ma anzi affettuosamente partecipe, come di fronte a un ingiallito album di famiglia, e l'ironia non ha nel romanzo la funzione di una critica corrosiva, quanto quella di un divertito riflettere sulle manie un po' *démodé* e le passioni smisurate di personaggi in ogni modo straordinari.

Fermina Daza non è infatti protagonista inferiore a Florentino, ed anzi è lei in una certa misura a dettare i tempi del romanzo, tutto costruito su una sapiente tecnica di ripetute prolessi e analepsi: sarà il suo rifiuto a causare l'allontanamento dall'innamorato e il matrimonio "rispettabile" con il dottor Urbino dà inizio a un lungo processo di crescita interiore. Fermina si rende conto ben presto che la scelta del compagno per la vita non è stata delle più felici, soprattutto per l'ossessiva presenza della famiglia di lui, in grado di condizionare ogni momento della vita della coppia. La giovane sposa dovrà allora imparare a conquistarsi giorno dopo giorno il proprio spazio vitale e lo farà senza arrendersi mai, sempre salvaguardando la dignità della relazione matrimoniale e la posizione di moglie.

Quando poi muore l'esimio dottor Juvenal Urbino, rivale in amore e personaggio dalla provata moralità pubblica e privata, Florentino Ariza si ripresenta alla fidanzata di un tempo per rinnovare una proposta rifiutata cinquantun anni, nove mesi e quattro giorni prima, periodo durante il quale lui non ha mai smesso di pensare a lei e di desiderarla. Dopo un iniziale e reiterato diniego, Fermina Daza accetta il corteggiamento del vecchio amante, che si concluderà con una crociera lungo il fiume Magdalena, su una nave dal nome indicativo di *Nueva Fidelidad*. Il viaggio fluviale riconcilia definitivamente i due protagonisti con un passato di separazione e li proietta

in un presente vissuto nella più assoluta sincerità, senza più barriere di pregiudizi sociali e fuori dalle convenzioni legate all'età ormai avanzata.

*El amor en los tiempo del cólera* diviene così alla fine un divertito elogio della vecchiaia, un omaggio senza sentimentalismi alle proprie origini familiari, uno sguardo pieno di affetto verso personaggi che hanno conquistato la capacità di vivere finalmente in piena libertà. La conclusione del romanzo lascia aperte tutte le prospettive, ma in fondo a questo punto poco interessa se i due innamorati di un tempo inizieranno finalmente una vita in comune: gli ostacoli sono stati superati, Florentino e Fermina hanno raggiunto il proprio stato di "verità" e qui possono tranquillamente continuare a navigare, come risponde Florentino Ariza al capitano della nave:

“ - E fino a quando lei pensa che possiamo continuare quest'andirivieni del cavolo ? - gli domandò.

Florentino Ariza aveva la risposta pronta da cinquantatre anni, sette mesi e undici giorni, con tutte le sue notti.

- Tutta la vita – disse. “